

COMUNICATO STAMPA

Psicologi e criminologi penitenziari: dopo 35 anni, per la prima volta, non verranno riconfermati

Nonostante l'attuale attenzione sul carcere, si sta consumando in modo silenzioso l'eliminazione di psicologi e criminologi penitenziari: dopo 35 anni, per la prima volta, non verranno riconfermati.

Si tratta di quegli operatori che, a partire dal 1978, collaborano con l'amministrazione penitenziaria per il sostegno, l'osservazione della personalità e il trattamento dei detenuti per favorire il cambiamento e combattere la recidiva, un lavoro delicato con forti ricadute sulla sicurezza sociale e sulla salute dei detenuti, un lavoro che richiede una lunga esperienza.

Il Ministero della giustizia, con una Circolare ad inizio estate i cui effetti si stanno vedendo in questi giorni, ha azzerato 35 anni di esperienza ed inaugurato lo psicologo/criminologo ad orologeria: via tutti i "vecchi" e i "nuovi" lavoreranno al massimo per quattro anni.

Una parte dei "vecchi" ha commesso un peccato originale: ha chiesto negli anni scorsi ai giudici del lavoro il riconoscimento del lavoro dipendente (convenzioni rinnovate per decenni, timbrare il cartellino, rispettare ordini di servizio, ecc.); tale richiesta era avvenuta, peraltro, in modo parallelo al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria aveva chiesto la "stabilizzazione" di tale lavoro. Nessuno pensava di macchiarsi di lesa maestà, ma anzi di spingere verso una inevitabile soluzione: perché tenere in un regime precario e contrattualmente anomalo circa 450 "esperti" che svolgevano una attività ritenuta da tutti fondamentale?

A tale "contenzioso", che era stato preceduto da anni di richieste per rendere stabile il lavoro e che lo stesso DAP nel 2005 in uno specifico protocollo aveva riconosciuto come una richiesta legittima, non è stato risposto con la ricerca di una soluzione adeguata (come ad esempio un contratto idoneo), ma con una politica difensiva e reattiva.

Per eliminare i "vecchi" già ritenuti idonei tramite una selezione per titoli ed esame e in servizio (i primi dal 1978), si cancella con una Circolare l'idoneità acquisita, si costringe a fare una selezione già effettuata e che d'ora in avanti avverrà ogni 4 anni e con criteri di valutazione che cancellano l'esperienza:

- si valutano i titoli solo dopo il 2005;
- viene valutato solo tirocinio/stage e non il lavoro svolto!

I primi risultati, ampiamente previsti, si sono concretizzati in questi giorni e si concretizzeranno nelle prossime settimane: in Campania (Napoli), ed esempio, un collega che lavora da anni è al 220° posto a 0 (zero) punti.

Questa mattina, 31 dicembre 2013, abbiamo inviato al DAP e per conoscenza a Ministro e Sottosegretari alla giustizia, una richiesta di rinvio dell'applicazione della Circolare e la proroga delle convenzioni per un anno: in questo modo si favorirebbe la continuità del servizio e si eviterebbe l'eliminazione di psicologi e criminologi che lavorano da moltissimi anni. Tale rinvio permetterebbe, inoltre, la ricerca di una soluzione che tuteli contemporaneamente il Ministero della giustizia, gli psicologi e i criminologi penitenziari e, soprattutto, i detenuti a cui sono rivolti i nostri interventi.

Questa nota è diretta sicuramente a sensibilizzare i vertici del DAP e il Ministero della Giustizia, ma è diretta anche ai Garanti dei detenuti, ai Magistrati di sorveglianza, ai Direttori degli istituti penitenziari e degli uffici dell'esecuzione penale esterna, agli educatori, agli assistenti sociali, alla polizia penitenziaria e ai volontari affinché offrano il loro contributo per evitare che l'importante patrimonio umano e professionale maturato da psicologi e criminologi penitenziari venga disperso.

31 dicembre 2013

Alessandro Bruni (società italiana psicologia penitenziaria)